

I PROGRAMMI DELLA POLITICA

UOMINI E IDEE

Fibrillazioni ancora attorno ai nomi da proporre
E il primo cittadino fissa già i punti principali

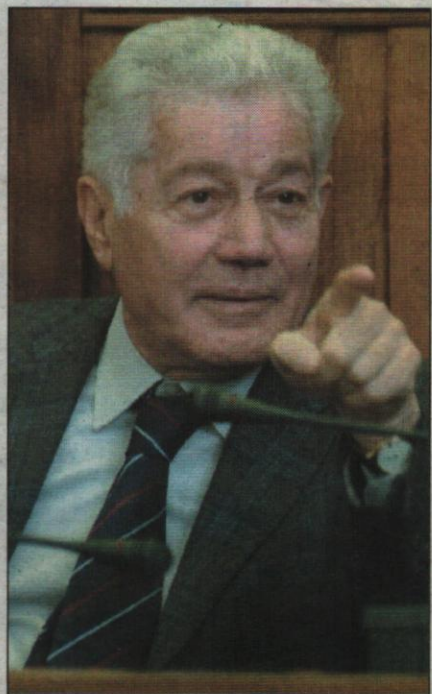
Mennitti cala l'asso: «I conti sani»

«Campagna elettorale e piani futuri: mi dedicherò soprattutto ai temi finanziari, davvero cruciali per l'Ente»

di Francesco G. GIOFFREDI

Un leit motiv e un filo rosso, che avvolge e indirizza campagna elettorale e definizione del programma. Quello che verrà, doverosamente agganciato all'ultimo quinquennio. Dall'agenda di Domenico Mennitti: il recinto alla (nuova) azione amministrativa da proporre ai brindisini, dev'essere tracciato e intrecciato dalle tematiche di carattere finanziario, base necessaria dell'agire comunale e termometro fedele per lo stato di salute dell'Ente. Il timone di scelte, proposte, programmi sarà tutta qui: la solidità finanziaria e la scaltrezza gestionale come architravi della costruzione comunale. Mennitti, insomma, ha scelto - nella selva di approcci tematici che la macchina comunale offre - il marchio da mettere in vetrina. Bilanci e risorse, si gioca tutto in due parole. Il primo cittadino lo ha spiegato ieri sera a margine della presentazione di "Brindisi finalmente", movimento che lo appoggerà nella corsa a Palazzo di città. Naturalmente, l'occasione è stata buona pure per parlare di questo nuovo protagonista cittadino, «un movimento - ha spiegato il sindaco - che nasce in un'ottica giovane, proiettata nel futuro. Un insieme di persone della società civile, di varia estrazione, non impegnate politicamente, che saranno direttamente coinvolte nel progetto di "Brindisi Capitale europea della cultura", da cui sono particolarmente stimolate».

Poi, è arrivata l'anticipazione programmatica. Una scelta, netta e necessaria: «Sarebbe eccessivamente dispersivo - dice Mennitti - dedicarsi a tutti i punti di un programma. Io, questa volta intendo concentrarmi sull'aspetto finanziario. Del resto il nostro è un Comune con conti sani, uno dei migliori di Puglia e Italia». Un aratro,



Domenico Mennitti

il tema dei bilanci, che segna e dissoda irrimediabilmente l'intera azione amministrativa. Anche per questo sta così a cuore al sindaco: «L'Ente ha la base nelle risorse, che ora non sono più in arrivo dal governo centrale come un tempo, ma sono solo interne o di tipo comunitario. Per questo, occorre anche una capacità di gestione e progettazione molto matura». La strada, in fondo, è stata già tracciata dall'ultimo quinquennio, spiega Mennitti: «Abbiamo sanato la piaga delle società partecipate

PARTITO DEMOCRATICO

«Pdl, solo salamelecchi ipocriti»

Poco ha gradito il Pd l'atmosfera dell'ultimo Consiglio provinciale, in cui i consiglieri Pdl hanno speso parole di stima a difesa di Michele Errico. In una nota la segreteria dei democratici spiega che «i salamelecchi al presidente sono così ipocriti e inverecondi che non meritano commento. Non è nostro costume giudicare chi ha scelto di fare opposizione, limitandosi ad apparizioni fugaci e a qualche ineffabile intervista televisiva. Ci fa piuttosto pena chi, avendo coltivato illusioni di vittoria elettorale, deve ora ricredersi e non trova di meglio che attaccare il Pd».

«Il Pd - si legge nella nota - è

stato il punto di forza della maggioranza che ha sostenuto l'Amministrazione Errico. In questi cinque anni, il Pd non ha mai fatto mancare la propria presenza in Consiglio e si è assunto responsabilità di governo. Non a caso i punti qualificanti di questa esperienza saranno riproposti nel prossimo programma, in particolare per quanto riguarda l'autonomia delle decisioni sullo sviluppo del territorio, la lotta alla criminalità, un'idea di sviluppo sostenibile. Allargare l'area del centrosinistra e misurarsi con culture politiche e sociali che condividono questo obiettivo rappresenta oggi la nuova frontiera».

che producevano solo deficit e caos per i lavoratori, con situazioni anche difficili in termini di ordine pubblico. Oggi la nostra Multiservizi è una società normale, sana, che ha risolto i suoi problemi: efficienza, dignità assicurata ai lavoratori diversamente impiegati, sfrondata la pleora di chi viveva su società del genere visto che c'è solo un amministratore unico, un attivo di 60mila euro». E rincara: «Le finanze sono ormai l'aspetto più importante, tutto nasce da qui. Poi occorrono anche competenze e stabilità politica: rafforzarle sarà l'ulteriore obiettivo, ma partire da una situazione economicamente sana e non di dissesto, è già molto». L'asso da calare all'infuocato tavolo elettorale già c'è. E tutti gli altri si adeguano pure.

AGENDA ERRICO

Commedie

Fare i complimenti al consigliere Ciraci per gli elogi tributati al sottoscritto in Consiglio. Ringraziarlo con un dvd di Totò: "I ladri" (celebre battuta: "Cà Nisciuno è Fesso").



SCHIERAMENTI

«Un movimento per far chiarezza»: Carito si candida

Spunta un nuovo movimento e un nuovo candidato presidente della Provincia. Si tratta della lista, "Carito Presidente" a sostegno della candidatura di Antonio Carito. «Scendo in campo personalmente - afferma Carito - e lo faccio per la Provincia perché lì è più evidente la presenza in questa tornata elettorale di una compagine chiaramente trasversale. Occorre ritrovare il buon senso e fare in modo che chi è di sinistra voti a sinistra e chi è di destra voti a destra».



Antonio Carito

La scelta di Carito sembra più una provocazione. «Si parla sempre di società civile - afferma l'agente di viaggio -, è ora che dica che non ci sta, che non accetta questi giri di valzer. Non si può accettare un candidato presidente prima strenuo difensore di un impianto e oggi ambientalista. Non ci vedo nulla di serio e mi chiedo: cosa c'è dietro tutto questo?».

Carito non si riconosce in nessun candidato. «Per questo ho deciso di mettermi in gioco - continua -: abbiamo messo su un bel movimento basato sul volontariato perché non abbiamo le risorse degli altri». E il candidato lancia subito una sfida: «Invito Ferrarese a un pubblico faccia a faccia». **ElDo.**

Rifondazione: rinnovati i vertici

Rinnovati i vertici provinciali di Rifondazione Comunista. Segretario è stato eletto (con un solo voto contrario) Luigi Gianfreda. La segreteria provinciale risulta così composta: tesoriere Emanuele Modugno, organizzazione Pasquale Altavilla, ambiente Vito Ugenti, relazioni con associazioni e movimenti Danila Baldacci, cultura e formazione Ivana Andriulo, auto-determinazione e laicità Claudia Nigro. La direzione provinciale è composta dai membri della segreteria e dai seguenti responsabili di dipartimento: Nicola Trinchera (Enti locali), Ivano Valente (Lavoro), Guido Dimastrodonato (Giustizia), Giovanni Scalone (Precarietà).

BRIGANTE E DINTORNI

«Antonino in lista no, ma la miss sì»

di Elda DONNICOLA



L'ombra di Giovanni Antonino continua a serpeggiare anche in questa campagna elettorale. Prima l'ipotesi che l'ex sindaco fosse candidato nella lista del Pri a favore di Domenico Mennitti, poi quella di ritrovarlo nella lista dei Popolari di Gianpaolo Zeni con il centrosinistra e a favore di Salvatore Brigante. Ipotesi, al momento, del tutto smentite. Brigante delega ogni decisione sul caso al suo partito; Zeni ammette di aver incontrato l'ex sindaco. Ed in merito alla lista messa su dall'ex di Forza Italia e antagonista proprio di Antonino alle elezioni del 2003 spunta un nome su tutti: Sabrina Passante (nella foto), la brindisina arrivata seconda al concorso di Miss Italia del 2007.

«Non mi risulta che Giovanni Antonino sia pre-

sente nella lista dei Popolari di Zeni - afferma Brigante -; mi sembra più una provocazione che altro». Il vincitore delle primarie del Pd non considera affatto opportuna una simile ipotesi. «Una sua candidatura in prima persona - continua - sarebbe una presenza molto pesante. Così come nel 2003 per opportunità politiche facemmo un passo indietro, altrettanto deve continuare a fare Antonino».

In discussione non è la persona. «Non mi permetto di esprimere giudizi sull'uomo - dice ancora Brigante - parlo solo del politico. Tuttavia credo che Antonino abbia dimostrato grande capacità amministrativa, quindi dobbiamo prendere la parte buona di quell'esperienza. Se dovesse spuntare nella lista di Zeni, rinvio ogni decisione al mio partito».

Nel frattempo il candidato sindaco del 2003 smentisce la presenza di Antonino in lista. «Ad oggi - Zeni

- non c'è stata nessuna richiesta in tal senso. Sono un cattolico e come tale parlo con chiunque. Ho parlato anche con Antonino e ho colto la sua disponibilità in termini di apporto di idee programmatiche. Oggi tutti fanno i puritani, ma voglio appena ricordare che Mennitti è stato eletto con i voti degli uomini di Antonino».

Zeni incontrerà i rappresentanti del Pd nei prossimi giorni per definire l'alleanza per decretare l'ingresso nella coalizione del centrosinistra e nel frattempo lavora alla composizione della lista. «Sarà composta - anticipa - da giovani, professionisti, esponenti dell'area cattolica e soprattutto della società civile. Si tratta prevalentemente di gente nuova alla politica e tra le donne ci sarà anche Sabrina Passante, giovane studentessa universitaria arrivata seconda al concorso di Miss Italia».

L'INTERVENTO

Un centrosinistra rimasto senza "sinistra"

Per la candidatura alla Presidenza della Provincia il Partito Democratico ha operato una scelta non convincente per metodo e merito. Dopo la conclusione della tormentata vicenda della Presidenza Errico, il Pd avrebbe dovuto procedere a una seria consultazione della sua base ed avrebbe dovuto, partendo da una approfondita proposta programmatica, aprire la trattativa con le forze che si fossero dichiarate disponibili ad un'eventuale alleanza. Le cose sono invece andate in tutt'altro modo: la trattativa avviata con le altre formazioni del centro-sinistra è stata dal Pd trattata come un adempimento formale privo di qualsiasi interesse mentre, come si è sentito e letto, fuori e lontano dalla nostra comunità pochi intimi in riservati ambienti decidevano la discesa in campo del presidente della locale Confindustria, Ferrarese. E così veniva allestito, per mascherare la realtà, lo spettacolo di una candidatura presentata co-

me "autonoma" ed in qualche modo "civica" destinata ad incontrare il sostegno prima dell'Udc e dopo del Pd.

Un'operazione priva di credibilità e al tempo stesso umiliante per il Partito Democratico dal momento che la candidatura Ferrarese aveva già trovato l'ostentato patrocinio dell'onorevole Casini. E' chiaro invece che tale candidatura è stata decisa verticisticamente fuori da Brindisi ma, a voler tutto concedere, delle due l'una: o il Pd ha trattato e concordato riservatamente la candidatura in questione mortificando la sua base e la sua dirigenza locale, chiamate solo a ratificare scelte "centralisticamente" operate, o tale partito ha accettato ex post la candidatura ed il progetto da essa incarnato senza previe intese e senza neppure aver ricevuto alcuna formale richiesta in tal senso. Resta in ogni caso il fatto che del programma della nuova coalizione si è cominciato a parlare (e

forse anche finito di parlare) solo nel primo incontro dello schieramento svoltosi il 6 aprile, quando l'intesa era già stata anche formalmente conclusa.

Quanto poi al merito della scelta, non può sfuggire che il Partito Democratico è apparso più preoccupato di assicurarsi ad ogni costo la vittoria (peraltro non certo scontata) che di costruire una coerente e convincente proposta politica. Logica questa con la quale il PD ha deciso di sostenere chi aveva costantemente e duramente criticato gli orientamenti e le scelte concrete dell'Amministrazione uscente e della maggioranza che ancora oggi la sostiene; un personaggio che, per la sua storia pubblica e gli obiettivi perseguiti, non sembra in linea con la cultura progressista e forse neppure con la sensibilità ideale e politica del cattolicesimo democratico di orientamento centrista.

Con specifico riferimento poi ai contenuti dell'intesa, va rilevato che le con-

dizioni tardivamente poste dal Pd (continuità programmatica, rifiuto del rigassificatore, incisiva riduzione del carbone bruciato nelle centrali elettriche, tutela dell'ambiente, welfare locale ed altro) appaiono frammentarie, lacunose, in molti casi generiche e soprattutto non sorrette da alcuna idea-forza o linea-guida nonché prive di qualsiasi riferimento a un organico progetto per un diverso modello di economia locale costruito dal basso col metodo della partecipazione democratica. Un modello rivolto a promuovere le risorse e le vocazioni locali (mare, porto, agricoltura, turismo, commercio, artigianato); a dare impulso alle piccole e medie imprese, a rendere ambientalmente compatibili i grandi insediamenti industriali esistenti, a rifiutare la realizzazione del rigassificatore e a favorire l'occupazione anche mediante l'adozione di interventi straordinari e urgenti per fronteggiare la drammaticità della crisi in atto. Siamo insomma di

fronte al tentativo di costruire una coalizione di centro-sinistra senza progetto e senza sinistra.

Il Partito Democratico sta a cuore non solo a chi vi aderisce ma anche a quanti, pur puntando a innovazioni sociali ed economiche più incisive di quelle riformiste, guardano ad esso come alla struttura portante di una possibile alternativa in campo nazionale all'attuale maggioranza delle destre. Ed è con questo spirito che va rivolto al Pd l'invito a riflettere sui rischi che comporta l'avviata svolta e ad adoperarsi per impedire l'amaro "ritorno" di un pesante passato che spingerebbe le speranze accese in questi anni da un vasto movimento di opinione espresso dalla società civile e dalle scelte di fondo delle amministrazioni locali. L'auspicio è che le aree dissenzienti del centro-sinistra sappiano trovare le necessarie convergenze per costituirsi in un indispensabile polo di resistenza e di rilancio.

Michele Di Schiena